

Conclusa a Capo d'Orlando la sesta edizione con 150 concorrenti

Assegnato al milanese Michele Ranchetti il premio di poesia «Joppolo-Piccolo»



Il vincitore Ranchetti (primo da sinistra) con Guagnini, La Torre e Mengaldo

CAPO D'ORLANDO — Il poeta milanese Michele Ranchetti, con l'opera «La mente musicale», edito da Garzanti, ha vinto la sesta edizione del premio nazionale di poesia «Joppolo-Piccolo», organizzato dall'Associazione siciliana di produzione culturale ed iniziative polivalenti, col patrocinio dei comuni di Capo d'Orlando e Sinagra e dell'Amministrazione provinciale di Messina.

Ranchetti ha battuto, proprio sul filo di lana, l'agguerrita concorrenza degli altri quattro finalisti che erano stati selezionati, tra oltre 150 partecipanti, nella riunione della commissione di lettura, presieduta dal prof. Guagnini. Si tratta di Raffaele Baldini (Furistir-Einaudi), Piero Bigonciari (Diario americano 1987-Amadeus), Tilde Rocco (Sulla soglia-Edizioni del Leone) e Paolo Valesio (Dialogo del falco e dell'avvoltoio, Edi-

trice Nuovi Autori).

Indubbiamente, la scelta della giuria ha voluto premiare l'originalità dell'opera di Ranchetti: il volume raccoglie poesie di un periodo assai ampio (1938-1986). Tra tutte, spicca la riflessione sulla necessità di assumere lucida coscienza della realtà e di sé attraverso la cognizione di archetipi. Tale cognizione, dalla percezione della natura e della vita e dei rapporti materiali, si estende alla considerazione dei propri ascendenti, delle presenze significative della propria esistenza, del senso della fine e di ciò che è oltre le soglie della materialità, nella «mente musicale», nell'armonia dell'universo.

Ranchetti riesce a realizzare un quadro di corrispondenze e collegamenti inteso da un lato come complementarietà di traumi, fratture, apparenti conclusioni di vicende umane, dall'altra come

vita vera, comunicazione continuativa di sé e con i valori, al di là delle assenze e delle insufficienze umane.

La giuria ha motivato la sua decisione col seguente giudizio: «La mente musicale si caratterizza come un'opera di alta organicità, come la sintesi di un lungo e complesso itinerario di riflessione umana e di ricerca poetica, come la «summa» — quasi in forma di poema — di un'indagine sulla vita e sulla morte, sulle radici dell'uomo e su ciò che è oltre l'esistente, sul valore della parola e della poesia».

La cerimonia di premiazione dello «Joppolo-Piccolo» si è svolta nei giardini del ritrovo «La tartaruga», al lido di San Gregorio, alla presenza dei sindaci di Capo d'Orlando e Sinagra, rag. Nino Messina ed ing. Antonino Maccora, dell'assessore ai Beni culturali del Comune di Capo d'Or-

lando avv. Carmelo Antillo, del consigliere provinciale Bontempo.

A Sinagra era stato assegnato a Pier Vincenzo Mengaldo il «Premio speciale per la cultura», istituito dall'Associazione siciliana come iniziativa collaterale al premio. Mengaldo, che scrive il suo nome nell'albo d'oro del «premio speciale» dopo Giuseppe Pontiggia (1986) e Mario Spinella (1987), è molto noto, anche all'estero, come storico della lingua e critico letterario.

Tra i suoi lavori più importanti si ricordano pregevoli ricerche sulla lingua degli scrittori della tradizione letteraria, come «La lingua del Boiardo lirico» (1963) e il recente studio su «L'epistolario di Nievo», un'approfondita analisi linguistica (1987).

Infine raccogliamo una dichiarazione del prof. Giovanni La Torre, fondatore del premio, che se per un verso è soddisfatto di questa sesta edizione dello «Joppolo-Piccolo» per l'indubbia levatura della «rosa» dei finalisti, ed in particolare del vincitore, per l'altro non cela una certa amarezza per il ridotto calendario delle manifestazioni, conseguenza dell'asfittica situazione economica. «Purtroppo — ci ha dichiarato La Torre — non abbiamo potuto realizzare i programmi annunciati lo scorso anno quando varammo una serie di manifestazioni collaterali (cinema e letteratura, Capo d'Orlando e la poesia, incontri internazionali), che sono saltate per carenza di fondi.

Per quanto riguarda il prossimo futuro debbo dire, con molta onestà, che se non ci sarà una svolta in termini di maggiore disponibilità finanziaria da parte degli enti pubblici, saremmo costretti a non inserire nei programmi quelle manifestazioni collaterali indispensabili per la crescita del Premio».

Walter Mangano